

## PREFAZIONE

Anche dopo tanti anni di attività intense da parte della filologia editoriale, non poche testimonianze preziose del patrimonio linguistico e culturale d'Italia giacciono ancora negli archivi e nelle biblioteche. E non tutti i testi già editi soddisfano in chiave qualitativa i requisiti della ricerca moderna. Anche una nuova edizione dei volgarizzamenti degli scritti filosofico-morali di Albertano da Brescia era da molti anni un *desideratum* urgente.

Albertano scrisse le sue opere più importanti negli anni Trenta e Quaranta del Duecento. Anzitutto il trattato *De amore et dilectione Dei* (1238), la *Doctrina dicendi et tacendi* (1245) e il *Liber consolationis et consilii* (1246) suscitarono grande interesse tra i lettori dell'epoca, e furono largamente recepiti anche dai letterati coevi, da Brunetto Latini a Geoffrey Chaucer. La grande eco europea che ebbero tali opere si riflette anche nelle numerose traduzioni, non solo in italiano ma anche in francese, catalano, spagnolo e altre lingue. Tra i volgarizzamenti toscani spiccano quelli d'autore di Andrea da Grosseto (1268) e di Soffredi del Grazia (1275/1278). Il primo è trådito da tre manoscritti, e cioè il Conventi Soppressi F IV 776 della Nazionale di Firenze, il Laurenziano Gaddi Reliqui 143 e l'ex Comites Latentes 112 della Biblioteca di Ginevra; il secondo dal solo ms. A 53 della Biblioteca Comunale Forteguerriana di Pistoia. Entrambe le versioni furono già edite nell'Ottocento: quella di Andrea da Grosseto nel 1873 a cura di Francesco Selmi, quella di Soffredi del Grazia nel 1832 a cura di Sebastiano Ciampi e nuovamente nel 1898 a cura di Gustav Rolin. Tuttavia, la forma del testo che viene presentata in questi lavori è tutt'altro che affidabile. Con la presente edizione del volgarizzamento pistoiese realizzata da Simone Pregnolato, che soddisfa tutti i requisiti della filologia moderna e che si collega direttamente, per metodo e impianto, agli studi filologico-linguistici di Arrigo Castellani sul *Trattato della Dilezione* esemplato nel 1275 da Fantino da San Friano, almeno per Soffredi la situazione ora cambia, e cambia sostanzialmente.

Soffredi del Grazia proveniva da una nobile famiglia pistoiese e lavorava come notaio. Tradusse i tre *Libri* di Albertano da Brescia in volgare pistoiese nel 1275 a Provins in Francia. Non è sopravvissuto l'autografo, ma disponia-

mo di una copia poco posteriore, eseguita nell'anno 1278 da un concittadino di Soffredi, il notaio Lanfranco del Bene, e conservata nel già ricordato testimone Forteguerriano. Simone Pregnolato non offre soltanto una trascrizione magistralmente accurata del manoscritto A 53, che il compianto Stefano Zamponi in un capitolo importante di questo volume ha studiato sotto il riguardo codicologico, ma fornisce anche lucide informazioni sia sul quadro storico-culturale e bio-bibliografico, sia sulle vicende della tradizione del testo e sul suo particolare interesse storico-linguistico. Alla nota linguistica si affianca poi un ampio glossario, che mostra la rilevanza lessicografica che la documentazione offerta dall'opera di Soffredi (prime attestazioni lessicali e semantiche, retrodatazioni, hapax) riveste per cantieri lessicografici aperti quali il *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini* e il *Lessico Etimologico Italiano*.

Lo studio erudito e ispirato di Simone Pregnolato mette in luce in maniera esemplare l'efficienza della filologia italiana attuale e colma una lacuna importante nella tradizione del patrimonio culturale d'Italia. Per la prima volta gli studiosi hanno a disposizione un'edizione autentica e del tutto affidabile del volgarizzamento dei *Trattati morali* albertaniani di Soffredi del Grazia, che sono importanti per la comprensione delle strutture e delle ramificazioni del sapere medievale e fondamentali per la ricostruzione delle prime fasi di formazione del paesaggio linguistico italo-romanzo.

Saarbrücken, primavera 2026

WOLFGANG SCHWEICKARD